



# C'è ancora **CARBONE** nel motore del mondo

ANTONIO JR RUGGIERO

**28 marzo '18** - La produzione di elettricità nel mondo è ancora abbondantemente guidata dal carbone, che raggiunge il 40% nel mix di generazione, con il Sud-Est asiatico che fa da locomotiva. Questo il primo dato interessante emerso da un'analisi presentata giovedì a Roma durante un convegno Assocarboni.

Ciò è dovuto da vari fattori. In primis da un effetto collaterale delle politiche climatiche che, puntando su altre fonti, hanno reso il carbone una risorsa a buon mercato utile sia alle economie emergenti che vogliono spingere sull'acceleratore dello sviluppo industriale, sia ai mercati che stanno uscendo dalla crisi, come l'Europa, e hanno quindi bisogno di alcuni driver per far correre la ripresa economica.



Peso: 14-65%,15-66%



Inoltre, un consumatore storico come la Cina, a dispetto della disastrosa situazione ambientale che ancora persiste al suo interno, ha visto le importazioni di **carbone termico** registrare un aumento dell'**11%** lo scorso anno, attestandosi a 187,8 milioni di tonnellate (168,9 milioni nel 2016). Anche l'import di coking coal è salito del 16%, fermandosi a 31 milioni di tonnellate nel 2017 (erano 26,8 milioni nel 2016). Bisogna anche considerare che, con i dazi previsti nei confronti della Cina dagli USA, si può prevedere un ulteriore ricorso a fonti economiche per la produzione di energia che compensino i riflessi negativi sul mercato delle manovre americane.

In generale, il commercio mondiale del carbone ha vissuto una ripresa diffusa nel 2017 e nei primi due mesi del 2018: +5% rispetto al 2016, trainato dalle importazioni record di Cina, Francia, Spagna, Corea del Sud, Taiwan e Turchia. Anche l'Europa è nella coda di questa tendenza, con un +2% lo scorso anno, considerando che nel Vecchio Continente il 23% della generazione è alimentato da questa fonte.





ti in controtendenza per l'Italia, che nel 2017 registrato una diminuzione sia delle importazioni di **carbone da vapore**, a quota **12,6 milioni di tonnellate** (-10% rispetto al 2016), delle importazioni di carbone metallurgico (PC), che hanno raggiunto i 3,3 milioni di tonnellate (-15% rispetto ai 3,9 milioni dell'anno precedente).

La Strategia energetica nazionale prevede la chiusura entro il 2025 delle poche centrali a carbone ancora attive nel nostro Paese", scrive assocarboni, "incluso l'impianto Enel di Torredaliga Nord, riconosciuto come una delle più efficienti centrali a livello mondiale, il cui costo di chiusura, stimato in svariati miliardi di euro, sarà a carico dei cittadini".

Il phase out del 2025 previsto dalla SEN, inoltre, "non porterà alcun beneficio alla riduzione dei cambiamenti climatici, in quanto le emissioni di CO2 delle centrali a carbone italiane rappresentano lo 0,0004% delle emissioni mondiali". Se da un lato gli impianti del nostro Paese "incidono in modo minimo a livello di inquinamento globale, dall'altro l'impatto della loro chiusura rappresenterà un ulteriore e ineliminabile fardello per il sistema industriale italiano ad esclusivo vantaggio dei produttori di gas stranieri come Gazprom, la più grande compagnia russa, o Sonatrach, società energetica statale algerina".

Dal punto di vista scientifico e strategico, infine, l'Associazione sottolinea come il paragone tra gas e carbone vada fatto considerando "l'intero ciclo di vita" nella produzione delle due fonti, sottolineando l'inevitabile peso ambientale dello shale gas generato attraverso fracking.

Paese	Import carbone 2017 (mln di tonnellate)	variazione import tra 2016 e 2017
Francia	14,9	+22%
Spagna	17,6	+33%
Corea del Sud	108,75	+17%
Taiwan	68,4	+5%
Turchia	33	+9%
Vietnam	14,7	+10%
Giappone	185,8	=1%
India	179,7	-6%



Peso: 14-65%,15-66%



Peso: 14-65%,15-66%